

MUCCA PAZZA, PAURA E MISTERI



FILE

MARA PALERMO
Bronx Journal Staff

Sembrava un problema soprattutto britannico ma ora nessun paese è immune all'epidemia della mucca pazza. Decine di persone sono già morte per aver mangiato carne infetta ma i dubbi sulla malattia sono ancora tanti. Non si conoscono ancora i tempi di incubazione del morbo per cui questo potrebbe essere solo l'inizio di una catastrofe sanitaria e politica.

Il morbo venne scoperto nel 1985 nel Sud dell'Inghilterra dove un veterinario di campagna perplesso dai sintomi di alcuni bovini, chiese il parere degli scienziati del Laboratorio Veterinario di Weybridge, nel Surrey. Quest'ultimi scoprirono un nuovo tipo di malattia a cui venne dato il nome di encefalopatia spongiforme bovina (Bse), diventata famosa come 'mucca pazza', a causa del comportamento dei bovini malati.

Finalmente, nel 1996, il governo britannico ammise che anche negli esseri umani si era riscontrata una nuova malattia degenerativa del cervello che aveva già provocato il decesso di 14 persone, il cosiddetto morbo di Creutzfeldt Jakob (vCjd).

A distanza di alcuni anni, le domande senza risposta sono ancora tante. Come è iniziata la Bse nei bovini? Come ha fatto il morbo ad infettare gli umani nella forma di vCjd? È a rischio anche il latte? Gli scienziati hanno pareri diversi su come sia iniziata la malattia, ma tutti sono convinti che la causa più probabile del salto della specie, dai bovini agli umani, della Bse, sia l'ingestione di carne infetta dal morbo.

L'infettività si trova nelle ossa e carni bovine usate per ottenere farine che molti allevatori usano come alimento principale per il proprio bestiame. L'uso di di carcasse infette e le modifiche tecnologiche effettuate dal 1981 alle tecniche di produzione delle farine animali (abbassamento delle temperature e abbandono del solvente per l'estrazione dei grassi perchè dannoso per la salute dei lavoratori degli impianti di produzione), avrebbero consentito il diffondersi della malattia.

Per ora si pensa che le carcasse di manzo infette dal morbo entrate nella catena alimentare umana siano circa mezzo milione. Ma il numero potrebbe essere superiore. Il

paese più colpito è la Gran Bretagna, seguito da Irlanda, Portogallo e Francia. Casi sono stati scoperti anche in Belgio, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Italia e Austria. Ma l'epidemia potrebbe varcare i confini europei. Alcuni capi malati sono già stati trovati in Canada, nelle Isole Falkland e in Oman.

Poiché non si conosce il periodo di incubazione della forma umana del morbo, nessuno sa quante persone abbiano mangiato carne infetta. E se, come dicono gli esperti, il periodo di incubazione è molto lungo, l'epidemia potrebbe essere appena iniziata.

Come se non bastasse, nuovi studi hanno dimostrato l'esistenza di una forma di Bse che non produce sintomi pur essendo quasi certamente infettiva. Non solo i bovini, ma anche le pecore, i maiali e i polli potrebbero contrarre questa forma nascosta del morbo.

Ed anche il latte potrebbe essere veicolo di trasmissione della cosiddetta mucca pazza. Alcuni studiosi Britannici infatti sostengono che la ricerca del 1995 secondo cui non vi erano rischi di trasmissione è errata. Il professor Malcolm Ferguson-Smith, genetista dell'Università di Cambridge, sostiene che lo Bse, si diffonde attraverso il sistema linforeticolare e il latte contiene cellule mammarie e cellule provenienti dal sistema linforeticolare. Esiste quindi la possibilità concreta che il latte possa trasmettere la malattia. Per verificare la veridicità di questa teoria, l'agenzia britannica per gli standard alimentari ha ordinato un nuovo studio su base nazionale. Il latte di mucche malate sarà dato a vitelli sani per vedere se contraggono il morbo; quest'esperimento durerà circa tre anni, il tempo minimo per rilevare i sintomi di Bse.

CRONOLOGIA

1985 - L'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) viene scoperta nel Regno Unito. Una mucca, detta Cow 133, muore dopo aver manifestato forti tremori, perdita di peso e scoordinamento.

1987 - Secondo gli esperti la diffusione della Bse è dovuta all'alimentazione dei bovini basata su mangimi animali. In giugno, la Gran Bretagna vieta la somministrazione

di farine di carne e ossa ai ruminanti.

1990 - Il ministro britannico dell'Agricoltura, Gummer, dice che il manzo è "sicuro" e fa mangiare un hamburger alla figlia di quattro anni in diretta televisiva.

1991 - Si registra il primo caso di Bse in un vitello nato dopo il divieto del 1988 di nutrire i bovini con mangimi animali.

1993 - Confermati cento casi di Bse in Gran Bretagna.

1995 - Prime vittime del morbo Creutzfeldt-Jakob (l'encefalopatia spongiforme che colpisce gli esseri umani).

1996 - L'Unione europea blocca le importazioni di carne britannica.

1999 - La Commissione europea sospende l'embargo sulle esportazioni di carne britannica ma la Germania e la Francia mantengono il bando. In ottobre un gruppo di scienziati della Commissione Europea certifica la qualità della carne britannica.

2000 - Una neonata nata da madre malata di vCjd è a sua volta affetta dal morbo. In settembre, uno studio sugli ovini rivela la possibilità che Bse e vCjd possano essere trasmessi anche attraverso trasfusioni di sangue. In ottobre, l'epidemia del morbo in Francia non accenna a fermarsi. Nello stesso mese viene reso noto che una delle vittime della malattia di Creutzfeldt Jakob ha 74 anni. Fino a quel momento aveva colpito solo dei giovani. La notizia provoca nuove preoccupazioni. In novembre, l'Italia vieta le importazioni di mucche adulte e di carne con l'osso dalla Francia. In Spagna viene scoperto il primo caso di mucca pazza. La Germania annuncia che sottoporrà tutti i bovini adulti a test anti-Bse prima dell'immissione nella catena alimentare.

2000 - La Thailandia vieta le importazioni di manzo dal Portogallo, Francia, Irlanda, Svizzera, Paesi Bassi, Germania e Belgio. Le importazioni dalla Gran Bretagna erano già state vietate nel 1996.

2001 - Diventano obbligatori in tutta l'Unione europea i test rapidi anti-Bse per i bovini macellati con età superiore a 30 mesi. I capi che non superano, o non sono stati sottoposti al test, non possono entrare nella catena alimentare. s

Premio alla Carriera a De Laurentiis

MARA PALERMO
Bronx Journal Staff

Unica presenza italiana (vincente) sul palco dello Shrine Auditorium di Los Angeles è stata quella di Dino De Laurentiis. Nella 'notte delle stelle' il famoso produttore è stato insignito del premio speciale Irving Thalberg Memorial Award.

Il premio gli è stato consegnato da Anthony Hopkins, protagonista di Hannibal, l'ultimo film prodotto da De Laurentiis. Quest'ultimo ha incantato la platea dello Shrine Auditorium con un discorso pieno di charm italiano. L'ottantaduenne produttore, visibilmente emozionato ha dedicato il suo premio alla carriera al cinema italiano con l'augurio che possa tornare agli splendori di un tempo.

De Laurentiis è stato uno dei pochi vincitori della 73esima edizione degli Oscar ad infrangere la regola dei 45 secondi per i discorsi di ringraziamento. Il celebre produttore ha ricordato le sue 'sei donne': la moglie Marta e le figlie Veronica, Raffaella, Francesca, Carolina e Dina. Ha poi aggiunto di essere stato molto fortunato nella sua vita

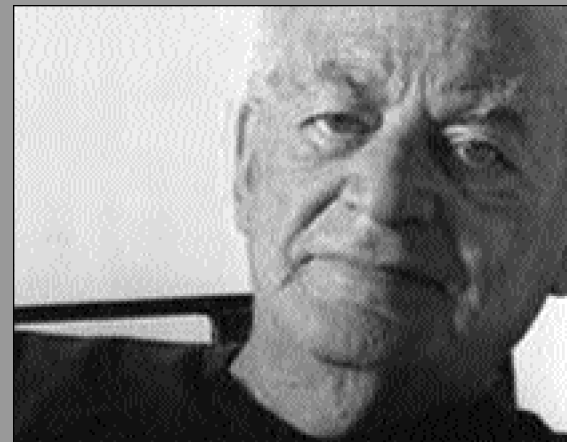
avendo avuto l'opportunità di lavorare in tre continenti. E ha concluso con un invito alle maggiori case cinematografiche: "non abbiate paura dei nuovi talenti, sono il futuro dei film di domani."

Grazie a De Laurentiis per alcuni secondi, oltre alla maestosa scenografia e ai lustrini Hollywoodiani, abbiamo rivisto i volti indimenticabili di Ingrid Bergman in "Europa 51" e di Giulietta Masina ne "La Strada" e "Le Notti di Cabiria". Sequenze che rievocano gli anni d'oro del cinema italiano.

Per il resto tutto è andato da copione. È stato "Gladiator" di Ridley Scott il film più premiato durante la notte degli Oscar aggiudicandosi cinque statuette: per il miglior film, migliore attore protagonista (Russell Crowe), gli effetti visivi, il sonoro e i costumi. Quattro i riconoscimenti ottenuti da "Crouching Tiger, Hidden Dragon" di Ang Lee e per "Traffic" di Steven Soderbergh. L'Oscar come miglior attrice protagonista è stato vinto invece da Julia Roberts.

Niente di fatto invece per le nomination italiane. Malena, il film di Giuseppe Tornatore non ha ottenuto nessuna delle due statuette per le quali era candidato: la fotografia e la

colonna sonora. Ennio Morricone, autore della colonna sonora di Malena era alla quinta nomination della sua carriera ma anche questa volta non ce l'ha fatta. E nessun Oscar a Pietro Scalia candidato per il montaggio di Gladiator.



FILE